

## **OBAMA: OSSERVATORIO ASIA BOLOGNA, RILANCIO DEL MULTIPOLARISMO**

(AGI) - Bologna, 5 nov. - Il neo presidente degli Usa Barack Obama trovera' amici in Europa e problemi in Asia. E' quanto prevede l'Osservatorio 'ASIA' di Bologna - organismo imprenditoriale-accademico senza fini di lucro che si propone di diffondere la conoscenza del continente asiatico in Italia con particolare riguardo alle imprese - per il quale "una cosa e' certa: dall'amministrazione Obama, ci sono da aspettarsi diverse novita' - in merito all'approccio economico - rispetto ai Repubblicani, le cui posizioni riflettevano i lunghi assetti della Guerra Fredda. Anche per storia personale (il neo presidente ha una discreta conoscenza del Pakistan e dell'Indonesia, dove ha soggiornato da studente) Obama - scrive l'Osservatorio Asia - rivolgera' molta attenzione ai Paesi dell'Estremo Oriente, consapevole che le differenze politiche e culturali andranno governate per renderle funzionali alla stabilita'. Si assistera' dunque ad un rilancio del multipolarismo e saranno rinvigorite le relazioni con l'Asean ed il subcontinente indiano. In Asia, peraltro, i temi economici sul tappeto sono numerosi e cruciali: recessione, crollo delle Borse, Fondi Sovrani, consumi energetici, protezione ambientale. La nuova amministrazione Usa - secondo gli studiosi dell'Osservatorio Asia - usera' la politica estera come strumento per rimettere ordine nell'economia del paese. Si appoggera' agli alleati tradizionali sull'Atlantico ed affrontera' l'Estremo Oriente con un marcato realismo. E di fronte a Obama, si pongono ora due ostacoli principali: la strategia delle alleanze e la posizione verso la Cina. Il mantenimento dello status quo internazionale, basato su un equilibrio fragile e dispendioso, trovera' nuovi e cogenti limiti di spesa. Nazioni rivali (India, Pakistan, Cina, Giappone, Corea del Sud) si contenderanno l'amicizia degli Stati Uniti non solo per affinita' ideologica o per sicurezza militare, ma per quanto potranno offrire per superare la crisi finanziaria e per disinnescare nuove tensioni. La nuova politica, piu' conciliante verso l'India, avra' indubbiamente importanti ripercussioni economiche. La Cina guarda con apprensione ad un irrigidimento della nuova amministrazione Usa, preoccupata per lo spettacolare disavanzo commerciale. I timori del Dragone derivano da possibili ostacoli all'importazione di merci cinesi. Nel voto elettorale democratico sono rappresentate 2 istanze insidiose per Pechino: il pericolo per i lavoratori statunitensi di un'eccessiva delocalizzazione produttiva (con chiusura delle fabbriche e perdita di occupazione) e l'accento posto sui diritti umani.

Tuttavia Obama - al di la' della retorica e della diplomazia - sa che una mediazione con Pechino, guidata dagli aspetti economici, sara' necessaria. Il ruolo della Cina e' ormai acquisito, ed anche la Casa Bianca dovra' negoziare sui principali temi: utilizzo delle riserve, politica commerciale, attrazione degli investimenti. Anche se lontani e talvolta ostili, Usa e Cina - i due Giganti ai lati del Pacifico - sanno con certezza che nella globalizzazione le loro sorti sono sempre di piu' interconnesse. (AGI)